

## PERLE DI GIOIA

G. Crisostomo, Beato G. Alberione, Paolo VI

### «La vostra gioia, nessuno ve la toglierà»

*Di nuovo vi vedrò e gioirete, e la vostra gioia nessuno ve la toglierà (Gv 16,22).* Sono parole brevi, ma ricche d'immensa consolazione. Ma che significa: «La vostra gioia nessuno ve la toglierà»?

Se possiedi delle ricchezze, molti possono toglierti la gioia che ne deriva: il ladro che fora la parete, lo schiavo che si impossessa di ciò che gli hai affidato, il re che te le confisca, l'invidioso che tenta di danneggiarti.

Se hai autorità, molti possono toglierti la gioia che ne deriva; finito il potere, è finito il piacere; anzi, durante l'esercizio stesso del potere succedono molti fatti che creano difficoltà e preoccupazioni che limitano la tua gioia.

Se hai la salute del corpo, una malattia che sopraggiunge ti toglie la gioia che ne deriva; se hai bellezza e avvenenza, viene la vecchiaia che ti appassisce e te ne toglie la gioia; se godi di una tavola riccamente imbandita, viene la sera e fa cessare la gioia del convito.

Ogni bene di questa vita è estremamente vulnerabile, e non può procurarci una gioia duratura. Ma la pietà, le virtù interiori, operano precisamente il contrario.

Se fai dell'elemosina, nessuno può togliertene il merito: anche se un esercito, se un re, se mille delatori o insidiatori ti circondassero ovunque, non possono privarti della ricchezza che tu hai riposto nei cieli, e la gioia che ne deriva dura in eterno. È scritto infatti: *Ha fatto elargizioni e ha fatto doni ai poveri: la sua giustizia resta nei secoli (Sal 111,9)*. Ed è ovvio: il suo tesoro è stato rinchiuso nei forzieri del cielo, dove il ladro non scava, il predone non rapisce, la tignola non corrode.

Se innalzi una preghiera incessante e intensa, nessuno può strappartene il frutto: anche in questo caso esso ha le sue radici nel cielo, è sicuro contro ogni danno e resta inespugnabile.

Se subisci il male e ricambi con il bene, se sei biasimato e lo sopporti con pazienza, se sei maledetto e benedici, sono meriti che restano per sempre, e la gioia che ne deriva nessuno te la toglierà; anzi, ogni volta che te ne ricorderai, te ne rallegrerai e ne raccoglierai una grande letizia.

(Giovanni Crisostomo, *Omellerie sulle statue* 16,6)

\*\*\*\*\*

Occorre che noi ci pieghiamo amorosamente al volere di Dio, perché ciò è solo e sempre il nostro bene! Questo «*fiat voluntas tua*» è tutta la gioia e la piena prudenza! Sopra ogni uomo Dio ha un disegno particolare, con grazie particolari, e assecondandolo si compirà il disegno di Dio e si raggiungerà la felicità nostra.

(G. Alberione, *Anima e corpo per il Vangelo*, p.206)

\*\*\*\*\*

Non vi è nessuno sulla terra che sia più lieto di chi è santo. Solo chi vive unito a Dio ed ha Dio nel suo cuore vive la sua vita, anche se è tribolata, nella gioia e nella serenità. Chi ha il diavolo nel cuore ha l'inferno da portare, e soffre, anche se all'esterno può dimostrarsi contento, nell'intimo non lo è. Dio è la nostra felicità eterna, è il Padre celeste che ci ama e ci vuol dare il bene.

(G. Alberione, *Prediche alle Suore Pastorelle*, IX 1962, p.86)

\*\*\*\*\*

La nostra letizia da dove procede? La nostra letizia deve venire dal tabernacolo: il Signore è il Dio della beatitudine, è la beatitudine stessa; se sarete con Gesù, sarete sempre liete anche nelle sofferenze e negli insuccessi. Valorizzate il dolore e la gioia per il Signore, anzi cambiate il dolore in gioia e questo si può fare se si sta con Gesù.

Bisogna scoprire alla radice il male, e vi sarà la vera gioia, perché Dio non sa dare che gioia. (...) Se abbiamo cose che ci fanno soffrire, non facciamole pesare agli altri. Camminate con la gioia sul volto, riflesso della gioia che c'è nel cuore.

(G. Alberione, *Prediche alle Suore Pastorelle*, VII 1954, pp.59-60)

Conserviamo la dolce e confortante gioia d'evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime. Sia questo per noi - come lo fu per Giovanni Battista, per Pietro e Paolo, per gli altri Apostoli, per una moltitudine di straordinari evangelizzatori lungo il corso della storia della Chiesa - uno slancio interiore che nessuno, né alcuna cosa potrà spegnere. Sia questa la grande gioia delle nostre vite impegnate. Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo.

(Paolo VI, *Evangelii nuntiandi* n. 80, 1975)